

IL DECRETO

Domani mattina il testo al varo del Consiglio dei ministri

L'ESPERTO

Lo zolfo a contatto con sostanze chimiche sprigiona gas estremamente tossici

«Presto la legge sulla sicurezza, ma ognuno faccia la sua parte»

Prodi a Molfetta: daremo lavoro e aiuti alle famiglie delle vittime

«Ci siamo impegnati ad aiutare i familiari delle vittime a trovare un lavoro che possa in qualche modo sostituire il sostegno che dava il loro capo famiglia». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, riferendo ai giornalisti gli impegni presi dal governo dopo l'incontro a Molfetta con le famiglie dei cinque operai morti ieri sul lavoro. Prodi è stato accolto dal commissario straordinario, Antonella Bellomo, dal presidente della Regione, Nichi Vendola, e dal vescovo mons. Luigi Martella. Prodi ha sottolineato che si tratta di «famiglie di lavoratori, modeste, con problemi per il loro futuro e il Paese - ha detto - deve essere vicino a loro». «Questo è l'impegno che abbiamo preso con i familiari - ha concluso -, abbiamo già cominciato con il presidente della Regione, con il prefetto e il commissario del Comune a lavorare per poter trovare immediati rimedi». «I familiari delle vittime ci hanno chiesto un aiuto immediato per le famiglie più povere e soprattutto hanno chiesto lavoro per le vedove e un aiuto per l'istruzione e la crescita dei figli», ha riferito il presidente del Consiglio.

Domani mattina ci sarà l'approvazione definitiva del decreto legislativo sui temi della sicurezza (il Consiglio dei Ministri è stato convocato per le 9.30). «Non abbiamo una legislazione cattiva riguardo il lavoro - ha detto Prodi - ma questo non basta perché spesso anche le regole più elementari di sicurezza, dal casco alle cinture, le cose più evidenti non sono rispettate». Quindi, ha detto ancora, «ci vuole un grande impegno comune, che deve coinvolgere non solo i datori di lavoro, ma tutti i lavoratori, i sindacati» e naturalmente anche la pubblica amministrazione che deve dotarsi di una struttura di ispezione «molto più capillare e sistemica». Prodi ha insistito sul lavoro fatto dal governo nel confronto con le parti sociali in materia di sicurezza dei lavoratori. «Sulla sicurezza non possiamo distinguere la dimensione delle imprese, proprio non possiamo, non è lecito: la sicurezza è la condizione primaria perché si possa lavorare», ha detto ancora Prodi. Rispondendo ad una domanda sulla difficoltà per le piccole imprese di applicare le norme sulla sicurezza sul lavoro, Prodi ha aggiunto: «Purtroppo - ha proseguito - gli incidenti sul lavoro sono comuni a tutto il mondo produttivo italiano». Riguardo alla necessità di inasprire le sanzioni

Romano Prodi ieri è andato a Molfetta. Ai familiari delle vittime ha assicurato il sostegno concreto del governo



Un grande impegno comune che coinvolga le imprese, tutti i lavoratori e i sindacati

per chi contravviene alla normativa, Prodi ha poi aggiunto: «Le sanzioni non sono sufficienti, sono condizioni necessarie ma non sufficienti».

Sulla strage di Molfetta sono intervenuti tutti i politici a livello nazionale e locale. **Paolo De Castro**, Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, apre una riflessione e lancia un invito: «Proprio dalla Puglia, dal cuore del Salento nei giorni scorsi Confindustria ha sollevato l'allarme sicurezza, lanciando un appello agli enti locali 'colpevoli', a loro avviso, di continuare a fare gare d'appalto pubbliche al maggior ribasso, comprimendo così i costi per la sicurezza. Le imprese dunque - dice De Castro - hanno chiesto un cambiamento di rotta.

E' il momento, per tutti, di collaborare per la costruzione di un nuovo welfare». Secondo il leader del Pd **Walter Veltroni**, «le persone che vanno a lavorare devono tornare a casa sane e salve, la sicurezza deve venire prima del lavoro stesso. Avere più di mille morti l'anno è una guerra non dichiarata in cui a perdere è sempre l'esercito dei lavoratori italiani». Contro gli incidenti sul lavoro è necessario «un mutamento di atteggiamento da parte di tutte le forze sociali e istituzionali»: lo ha sottolineato il vice premier e ministro degli Esteri, **Massimo D'Alema**. «Bisogna fare un patto per lavorare insieme al fine di prevenire incidenti di questo tipo». «Le resistenze di Confindustria al varo dei decreti attuativi della legge sulla sicurezza sono semplicemente scandalose, davvero vergognose», afferma **Franco Giordano** segretario del Prc. «Il governo ha il dovere di ignorare queste inaccettabili resistenze e varare i decreti con o senza il sì degli industriali».

Per il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, «bisogna che seriamente ci poniamo il problema dei controlli perché non ci sono o sono semplicemente formali o insufficienti». «Ieri c'è stato un meraviglioso episodio di eroismo», ha detto **Silvio Berlusconi**. Per il leader del Pdl, occorrono «molti più ispettori e sanzioni più severe» per evitare altre tragedie sul lavoro e «occorre che tutti portino sul luogo del lavoro una dose maggiore di prudenza». «Occorre stringere un patto per la sicurezza sul posto di lavoro tra imprenditori e lavoratori ed occorre anche che il sindacato assuma un ruolo più dinamico a tutela non solo degli orari e dei salari, ma soprattutto a tutela della vita», afferma il deputato del gruppo Uen al Parlamento europeo e coordinatore di Alleanza nazionale in Puglia, **Adriana Poli Bortone**.

LA REGIONE

Un piano vigilanza nei luoghi di lavoro: dalla giunta l'ok

La giunta regionale ha approvato ieri, su proposta dell'assessore Tedesco, il piano straordinario di vigilanza negli ambienti di lavoro. Il piano prevede l'implementazione dei servizi di vigilanza in edilizia, in agricoltura e in altri comparti, per arrivare entro il 2010 a 12.000 (tra cui 2.700 cantieri edili) ispezioni negli ambienti di lavoro. Saranno potenziati gli organici dei Servizi prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, presso le Asl, e aumentate autovetture e dotazioni strumentali assegnate. Dal piano risultano carenti in Puglia 29 medici del lavoro (su 62 previsti) e 72 tecnici della prevenzione (su 134 previsti). La Giunta ha deciso di assumere per ora 13 medici del lavoro e 35 tecnici della prevenzione. Per il primo anno di attività del piano è stata stanziata la somma di 1,2 milioni di euro.

«Si va al lavoro come in trincea - ha detto il presidente Nichi Vendola - come se si andasse in guerra. Questo è il punto su cui è necessario che la nostra società nel suo insieme si faccia un esame di coscienza e individui le modifiche necessarie». Secondo il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, per garantire la sicurezza dei lavoratori servono le leggi, la repressione e anche rendere efficaci le norme premiali, ma, più di tutto, serve «una stigmatizzazione culturale e sociale della insicurezza sui luoghi di lavoro».



UNA SETTIMANA FA L'ISPEZIONE E L'OK DELLA FINANZA

Sarebbe stata ispezionata dal punto di vista ambientale solo qualche settimana fa dalla guardia di finanza la "Truck Center". Per quanto se ne sa, non dovrebbero essere state trovate irregolarità. La "Truck Center" si occupa di rimessaggio e lavaggio di cisterne e di grossi mezzi industriali. Tra i clienti di "Truck center" la "Cargo Chemical" che usa le cisterne per il trasporto di zolfo dalla raffineria Agip di Taranto allo stabilimento toscano di Scarlino, che lo acquista dall'Eni per trasformarlo in acido solforico.

DALLA PRIMA

LA PREVENZIONE, QUESTA SCONOSCIUTA

di **CLAUDIO MARIA ROCCO**

gli altri sono scesi nella cisterna ciascuno tentando di salvare chi lo aveva preceduto, in una coraggiosa e impossibile gara di tempismo con il rischio di morire.

Ad oggi non sappiamo ancora con certezza quali sostanze inalate ne abbiano provocato la morte. Sappiamo che sono morti sul lavoro, "morti bianche" le chiamiamo, come per sbiancarci la coscienza.

Risale al 18 ottobre 2006 l'istituzione della Commissione d'inchiesta del Senato sugli infortuni sul lavoro -più di un milione, ogni anno, in Italia- e in particolare su quelli mortali che attribuiscono al nostro Paese il triste primato europeo, con più di mille l'anno. Ieri il Consiglio dei ministri ha rispolverato il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che languiva

da un anno in attesa delle ultime valutazioni. Due episodi, la Commissione d'inchiesta e il Decreto legislativo, che rischiano di non corrispondere alle necessità della lunga battaglia per contenere almeno la portata di questo dramma che colpisce tanto il Sud quanto il Nord del nostro Paese.

Per incidere davvero e contribuire alla pianificazione di una strategia contro gli infortuni sul lavoro, la Commissione dovrebbe dotarsi di un tavolo tecnico al quale siedano i tecnici della Prevenzione che la legge nazionale da anni ha individuato quali titolari di ogni programma di prevenzione sanitaria sul territorio. Una partecipazione da estendere al gruppo di lavoro del settore sanità per le attività didattiche.

Il testo unico, arenatosi per tanto tempo nelle secche di una contrattazione non facile con le aziende? Per quel che se ne sa, non è un

granché, caratterizzato com'è da un'attenzione quasi esclusiva per l'aspetto sanzionatorio. Ebbene, al di là di un orientamento alla depenalizzazione di molti reati connessi con gli infortuni sul lavoro, le misure sanzionatorie sono in gran parte già operanti e hanno prodotto conseguenze a volte negative nel funzionamento efficace del decreto 626 del 1994. E in ogni caso sanzioni, ammende, contravvenzioni intervengono sempre dopo: da sole non costituiscono un deterrente sufficiente.

Il Decreto sicurezza non sarà una panacea. La sua importante novità consiste nel dare unità a una congerie di norme. Ma non risponde in maniera adeguata all'esigenza della prevenzione. Ciò che serve è una azione di prevenzione costante e mirata, articolata in tre momenti: informazione, formazione e addestramento.

Un'azione svolta non soltanto nei cantieri e in ogni altro luogo di lavoro, nella forma del

controllo e del monitoraggio, ma direttamente esercitata nei confronti delle persone, i datori di lavoro innanzitutto, e da questi nei confronti dei lavoratori:

- 1 per una più accurata applicazione delle norme di prevenzione;
- 2 per una più aggiornata valutazione dei rischi esistenti nei luoghi di lavoro;
- 3 per l'istituzione di un nucleo addetto alla sorveglianza sanitaria nell'azienda.

Ciò che serve è rafforzare il ruolo dei tecnici della prevenzione, valorizzandone la funzione di collegamento e di coordinamento tra soggetti diversi, fondamentale per costruire la rete della prevenzione, attraverso l'incremento del loro numero nelle Asl e nelle Arpa.

Solo a queste condizioni la prevenzione sarà una strategia e non un'occasione per l'ennesima volta mancata.

Direttore di "Salute e Prevenzione"